

Report al rientro dell'esperienza di scambio - A.A.

_Cognome	Motta
_Nome	Sofia
_Matricola	8727489
_Anno di corso	3° L
_Corsi di studi	Design della Comunicazione
_Sezione	C1
_e-mail	sofia.motta@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Centennial College Toronto
_Stato	Canada
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

La mia esperienza a Toronto è durata quattro mesi, dal 1 gennaio alla fine di aprile. Nel complesso lo scambio è stato positivo anche se si tratta di un'esperienza diversa rispetto ad un Erasmus svolto in Europa. Lo scoglio iniziale più grande da superare sono state le difficoltà legate all'organizzazione dei documenti necessari, alla poca chiarezza e comunicazione da parte della sede canadese che rispondeva dopo settimane e in maniera sbrigativa, e una certa confusione nella scelta del Program da seguire. La spiegazione sulla struttura dei corsi si è risolta solamente parlando di persona con il responsabile a Toronto, durante la prima settimana di college, dove ci ha dato la possibilità di seguire qualsiasi corso volessimo, ovviamente inerente al nostro percorso di studi e poi di scegliere quelli che ci sembravano più interessanti. Secondo ostacolo è stata la ricerca dell'alloggio dall'Italia. Purtroppo il college ha un unico Residence che però si trova in un altro campus, a circa un'ora e mezza di viaggio rispetto alla struttura che ospita i corsi di design, e in più bisogna fare domanda molto in anticipo e solitamente si è costretti ad alloggiarvi per un minimo di otto mesi. Come la maggior parte degli studenti là, ho trovato casa tramite Airbnb in un seminterrato che condividevo con altri due ragazzi e non troppo distante dal college. Consiglio di prendersi per tempo per cercare casa, in quanto Toronto è veramente grande, ha moltissime università e c'è un richiesta altissima di case rispetto all'offerta. A causa di ciò, i prezzi sono alti, sia che si tratti di un piccolo spazio che di un intero appartamento. E suggeriscono anche di non sottovalutare gli spostamenti che non sono favoriti dal clima e dalle lunghe distanze.

A parte queste difficoltà, non ci si mette troppo ad abituarsi perché, seppur trattandosi di una città americana, non si discosta troppo culturalmente rispetto al nostro modo di vivere. Lo scoglio più grande da superare è stato il tempo. Il periodo da gennaio a aprile è il più freddo dell'anno e moltissime persone mi hanno chiesto perché avessi scelto i mesi peggiori per visitare il Canada. Passare da un inverno bene o male mite come quello italiano, a meno venticinque gradi (percepiti meno trenta), non è stato facilissimo, anche se devo ammettere che dopo un po' ci si abitua. Nulla toglie comunque di vedere canadesi uscire in maniche corte durante le tormentate di neve. Oltre il freddo anche la neve ha il suo peso. Durante il mio scambio posso dire di aver visto realmente marciapiedi e strade intorno al 15 di aprile, quando la neve ha iniziato a sciogliersi, per il resto dei mesi tutta la città è restata innevata e ghiacciata. Ciò nonostante i canadesi sono ben organizzati per

la pulizia delle strade e per spalare la neve fuori dall'ingresso delle case e il college è rimasto chiuso solamente due volte causa tormenta di neve. Un consiglio sull'abbigliamento è quello di vestirsi a strati perché nonostante il freddo glaciale, all'interno degli edifici, del college, centri commerciali ecc..il riscaldamento non manca e a volte fa persino troppo caldo. Parlando del Centennial, devo ammettere che l'ho un po' sopravvalutato. La struttura del campus dello Story Arts Center è molto piccola e non si vive a pieno la vita universitaria anche a causa del tempo, delle grandi distanze della città e degli altri studenti che hanno un rapporto con la scuola diverso rispetto a noi e sono in generale un po' più chiusi e introversi. Le classi sono composte da massimo venti persone e essendo la maggior parte dei ragazzi, studenti internazionali, si nota come questi tendano a fare amicizia prevalentemente con persone provenienti dalla stessa nazione. In più c'è da tenere conto della leggera differenza di età e il fatto che non si possano seguire corsi del terzo anno, poiché il loro secondo semestre prevede un tirocinio che per noi studenti in scambio non si può scegliere.

Dall'altra parte però, i professori sono molto gentili e disponibili.

Dal momento che l'inizio del semestre coincideva con l'inizio dell'anno e sapendo di non poter tornare in Italia per la sessione invernale, ho deciso di seguire tutti i corsi a scelta in Canada lasciando solo il laboratorio di Sintesi nel primo semestre, quindi sono stata obbligata a inserire nel piano di studi sei corsi per arrivare al numero di crediti necessari. La scelta si è rivelata abbastanza impegnativa, poiché, seppur essendo meno "difficili" e articolate le richieste dei corsi rispetto a quelle del Politecnico, il loro metodo scolastico si basa sulla consegna settimanale di esercitazioni che poi vengono valutate. È stato come tornare indietro alle superiori con i compiti per casa da consegnare volta per volta. Sei consegne a settimana si sono rivelate davvero impegnative a livello di tempo, non lasciando molto spazio per godersi la città.

Parlando di Toronto, la città è davvero molto grande ma è ben collegata con metro e bus che ti permettono di raggiungere facilmente qualsiasi zona. Toronto ha un centro città, Downtown che ricorda vagamente New York ed è il distretto finanziario della città, pieno di grattacieli e uffici eleganti. Proseguendo verso il porto, si arriva al lago che d'inverno ghiaccia diventando un'unica lastra bianca e alle spalle si vede lo skyline della città. Al di fuori di Downtown che non è grandissima, ci sono un diverse vie molto belle e commerciali, tra le più caratteristiche Queen Street West e King Street dove ci sono un sacco di locali, bar, ristoranti e negozi davvero carini. Altra zona molto bella della città è Kensington Market, quartiere hipster di Toronto che con le belle giornate si popola di ragazzi e dove è possibile trovare locali che servono qualsiasi tipologia di cibo. Una delle cose più interessanti di Toronto è appunto la multiculturalità della città, dalle persone al cibo, si può fare il giro del mondo restando fermi nella stessa via. Oltre a ciò consiglio anche di vivere qualche esperienza tipica canadese come quella di pattinare nella piazza principale (Nathan Philips Square) o di assistere a una partita di hockey o dell'NBA, anche se non si è tifosi o particolarmente sportivi, perché sono degli spettacoli eccezionali e completamente diversi dai nostri. Toronto non è distante dagli Stati Uniti, quindi durante lo Spring Break si può approfittare per visitare città come New York o Chicago oppure, restando sempre in Canada, le città più "vicine" sono Ottawa, Montreal e Quebec City, tenendo conto però che ci si sposta più a nord e quindi la temperatura scende di qualche grado.

Nel complesso è stata un'esperienza molto positiva che consiglierei di fare a chiunque, non tanto il termini universitari e scolastici, ma per le persone, l'ambiente e le opportunità che Toronto può offrire.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Nafaa Notta